

DON MICHELE RUA E LA CASA-MADRE DI NIZZA MONFERRATO

*Eugenia Meardi**

Introduzione

La casa-madre di Nizza Monferrato – erede riconosciuta, continuatrice e centro di diffusione del carisma del fondatore, a cui egli stesso conferì un solido impianto culturale – negli anni in cui fu sede del consiglio generalizio (1879-1929), ebbe un ruolo di primo piano nella storia dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e quindi rapporti privilegiati con il rettor maggiore don Michele Rua, specialmente da parte della madre, Caterina Daghero, e del suo consiglio. Fu perciò centro di interesse di studiosi anche recenti a cui, come risulta dai riferimenti bibliografici, ho potuto attingere per lo svolgimento del tema, sia come a fonti indirette, sia per l'inquadramento storico dell'argomento in esame. Ho integrato, così, i documenti di casa-madre reperibili che, in seguito ai ripetuti cambiamenti di sede del consiglio generalizio ed ispettoriale (con relativi spostamenti degli archivi) si riducono alle monografie/cronache¹. Di quelle concernenti il ventennio di don Rua, mi soffermerò a dare una breve illustrazione.

Fino al 1898 le monografie o cronache ebbero autrici diverse, tra cui Madre Emilia Mosca e dal 1899 in poi suor Rosalia Pestarino, una delle prime maestre dell'istituto².

Si presentano, sotto forme di redazione alquanto differenti: in una cartella dal titolo *Monografia*, sono raccolte in fascicoli sciolti formato protocollo, due versioni postillate e sottolineate, incomplete, ambedue dal titolo *Cronaca*. La prima va dal 1882 al 1900 e porta la nota iniziale firmata suor G. Mainetti (le sottolineature sono originali):

“Continuazione della Cronistoria dell'Istituto-Figlie di Maria Ausiliatrice dalle origini 1872 al 1900 scritta da Madre Emilia Mosca Assistente Generale [...] La copia autentica di queste pagine è negli archivi generalizi a Torino – Casa Generalizia. Io la feci ricopiare per consultarla, dovendo scrivere la vita della M. Caterina Daghero.”
[Segue anche la data 1939].

* Figlia di Maria Ausiliatrice, docente di lingue e cultrice di storia salesiana – Nizza (Italia).

¹ È da osservare che la parola *monografia* presso le FMA era usata come sinonimo di *cronaca*. Cf Piera CAVAGLIA, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola “Nostra Signora delle Grazie” di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*. Roma, LAS 1990, nota 43 p. 34.

² Cf *ibid.*, nota 46, p. 35.

In questa versione, da me citata come *Monografia dell'Istituto*, le 92 pagine sono numerate (da suor Giuseppina Mainetti?) e la scansione è annuale. Il testo espone globalmente gli avvenimenti più salienti concernenti tutte le case dipendenti da casa-madre.

La seconda versione (da me citata come *Cronaca di Casa-Madre*), inizia pure dal 1882, ma arriva solo fino al 1890; è mensile e in parte giornaliera e riguarda prevalentemente la vita della casa.

Accanto al titolo variamente postillato si legge tra l'altro:

“Copia conforme della *Cronaca* della Casa Madre. La copia *autentica* è depositata negli Archivi Generalizi, con la parte precedente e la seguente fino all'anno 1900”.

Dal 1898 la redazione continua, in bella grafia, fino al 1911, su quattro registri, recanti scritto sulla copertina *Monografia* e all'interno ora *Monografia*, ora *Cronaca*, titoli variamente circostanziati.

Dal 1905, in parallelo, la *Cronaca*, è redatta su quaderni, iniziando dal mese di settembre, con prospetti introduttivi del personale e delle relative mansioni, degli orari, della distribuzione delle attività... La redazione segue modalità diverse, indice di normative in evoluzione, ma non con criteri storiografici, e continua fino ai giorni nostri.

Nella mia ricerca, dal 1905 ho seguito la *Cronaca* su quaderni, più esaustiva. All'occorrenza ho integrato le notizie dei quaderni con quelle dei registri.

In questo testo, che ha uno svolgimento piuttosto narrativo, vorrei sottolineare l'apporto di don Rua-rettor-maggiore come organizzatore e animatore dell'istituto FMA che in casa-madre ebbe il suo centro propulsore; al tempo stesso, nei limiti dello spazio concesso, mettere in luce le difficoltà, i problemi, ma anche la corrispondenza e fedeltà dell'istituto stesso, nella comunità e nelle persone più rappresentative della medesima, indulgiando su madre Caterina Daghero, figura d'importanza strategica, della cui statura il viaggio in America è un singolare test rivelatore.

Ho pure sottolineato l'importanza della scuola normale con cui Nizza si identifica nella storia dell'istituto e di cui don Rua, attraverso don Cerruti, suo fedele interprete, fu grande sostenitore.

Non mi è stato facile discernere il protagonismo di don Rua nella generica attribuzione ai superiori salesiani di quanto li riguarda, e neppure distinguere ciò che è proprio di casa-madre da ciò che riguarda l'istituto in generale, venendo a coincidere sovente i due aspetti.

1. Don Michele Rua e madre Caterina Daghero eredi e continuatori dei loro predecessori

Le relazioni ufficiali che passavano agli albori del nostro istituto tra i superiori salesiani e le FMA erano fondate sul seguente articolo delle *Regole* scritte da don Bosco:

“L’Istituto è sotto l’alta e immediata dipendenza del Superiore Generale della Società di S. Francesco di Sales, cui danno il nome di Superiore Maggiore. In ciascuna casa egli potrà farsi rappresentare da un sacerdote col titolo di Direttore delle Suore. Direttore generale sarà un membro del Capitolo Superiore della Congregazione Salesiana”³.

Dai tempi di santa Maria Domenica Mazzarello e sul suo esempio, infatti, SDB e FMA procedettero sotto la dipendenza del comune fondatore prima e del suo successore poi, in unione di spirito e di intenti, nonostante il grande sviluppo della congregazione.

All’inizio del rettorato di don Rua le FMA erano 415⁴: in Europa solo in Italia e in Francia, e fuori d’Europa nell’Argentina e nell’Uruguay⁵. Le 28 case lasciate da madre Mazzarello (nel 1881) erano salite complessivamente a 50, divise fra quattro case ispettrici, dipendenti dal consiglio generalizio di casa-madre⁶.

Fino al 1906 le richieste di fondazioni si rivolsero alla casa-madre di Nizza Monferrato e sovente ai superiori salesiani che agivano di comune accordo con le superiori generalizie⁷.

A far conoscere i sentimenti che madre Caterina Daghero nutriva per il successore del santo e le disposizioni che voleva mantenute nella congregazione, nessun documento è più eloquente della lettera da lei indirizzatagli poco dopo la morte del fondatore⁸.

È umanamente comprensibile lo smarrimento e il bisogno di un appoggio da parte di quelle FMA che, sei anni prima don Bosco, considerando la loro età anagrafica e di professione religiosa, aveva ritenute *ancora nell’infanzia* e don Cagliero *un gruppetto di masnà* (bambine)⁹; a maggior ragione poi se si considera la loro estrazione sociale per lo più contadina, l’espansione dell’istituto in pieno corso, la mancanza di una sua adeguata organizzazione interna, la normativa ecclesiastica circa la vita religiosa ancora in fase evolutiva, il persistente clima di ostilità verso le corporazioni religiose e, per giunta, in un’epoca in cui l’emancipazione della donna, e in particolare della religiosa, era ai suoi primi timidi tentativi.

³ *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il decreto di approvazione del 3 aprile 1874*. Torino, [Tipografia dell’Oratorio di S. Francesco di Sales] 1875, 16° XLII, Tit. II, art. I. Cf l’edizione critica: Giovanni BOSCO, *Costituzioni per l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*. Testi critici a cura di Cecilia Romero. (= ISS – Fonti, Serie prima, 2). Roma, LAS 1983; *Annali* II 497.

⁴ Vedi dati statistici dell’AGFMA.

⁵ Cf *Annali* II 496.

⁶ Cf *ibid.*, 493-494.

⁷ Cf Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*. (= Il Prisma, 24). Roma, LAS 2002, p. 82.

⁸ Vedi corrispondenza epistolare in AGFMA, citata da *Annali* II 494-495.

⁹ Cf Giselda CAPETTI (a cura di), *Cronistoria [dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice]*. Vol. II. Roma, Tip. FMA 1973, p. 357; ID., *Cronistoria [dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice]*. Vol. III. Roma, Tip. FMA 1976, p. 402; ID., *Cronistoria [dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice]*. Vol. IV. Roma, Tip. FMA 1978, p. 21.

La sincera e cordiale fiducia e sottomissione delle FMA fu certo di grande conforto per don Rua. Da parte sua egli corrispose alle loro aspettative e, specialmente nel primo decennio del suo mandato, prodigò, in particolare alla casa generalizia di Nizza Monferrato, le stesse paterne e vigili cure di don Bosco, tanto nelle cose spirituali quanto nelle materiali¹⁰.

Egli guardava alle FMA con alta stima e faceva loro credito, come si deduce da ciò che egli ebbe a dire al loro primo incontro: “Quali modelli di perfezione io vi ammiro; e lo sarete nevvero?”¹¹. Non svolse quindi un ruolo di tipo paternalistico: grande organizzatore quale egli era e fedele interprete degli insegnamenti di don Bosco, fu formatore e animatore anzitutto delle superiore (prima fra tutte la madre generale) con l’esempio, il consiglio e l’incoraggiamento. Né fu puramente passiva la docilità della madre e delle superiore: anzi, in un certo senso, nel seguire le sue sollecitazioni, esse superarono per ardimento il maestro stesso¹².

Trascorso nel laborioso nascondimento il 1888, anno di lutto, la prima preoccupazione di don Rua fu quella di promuovere nuove vocazioni¹³ e con particolare sollecitudine guardò alla casa generalizia di Nizza Monferrato. Vi si recherà almeno due volte all’anno: in occasione di vestizioni religiose sempre tanto numerose (ma che allora non avevano luogo il 5 agosto) e, in agosto, per la chiusa degli esercizi spirituali di maestre e cooperatrici, signorine e signore. Presiederà inoltre i tre capitoli generali anteriori all’applicazione delle *Normae secundum quas*.

2. Primi incontri di don Rua rettor maggiore con la comunità di casa-madre e suoi interventi

Una certa ansiosa curiosità di conoscerlo nella veste di nuovo rettor maggiore, la gioia dell’incontro, il desiderio del suo ritorno trapelano dalla *Cronaca* entusiastica di suor Emilia Mosca che, nel tipico linguaggio dell’epoca, ci dà la certezza che egli, già in quel primo incontro, aveva conquistato i cuori di tutte: suore, novizie, postulanti ed educande.

“Fu sì breve la sua fermata [dal 31 maggio al 5 giugno], ma tanto ricca di esempi d’eroica carità, di virtù la più perfetta di questo santo figlio di un santo Padre. Oh come il carissimo Don Rua sa ritrarre Don Bosco! Come si può pur dir di lui: – *Ha nei suoi occhi, espressa – l’alma d’un padre amante, – e ricca nel sembiante – la maestà d’un re!* – Tutte, tutte trovarono in lui un padre e un’anima tenera, e nessuna temeva di volgersi a lui!”¹⁴.

¹⁰ Cf *Annali* II 74.

¹¹ Cf Angelo AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua successore del beato D. Bosco*. Vol. I. Torino, SEI 1931, p. 455.

¹² Vedi nota 34.

¹³ Cf A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, pp. 420-421.

¹⁴ Cf *Cronaca Casa-Madre* (in siglato: *Cr. C.M.*), 31 maggio 1889.

È da supporre che in quei giorni egli si diede conto dell'andamento della casa, controllò i registri e diede ammaestramenti pratici riguardo alla tenuta dei medesimi (come farà nel gennaio 1896¹⁵ in casa-madre e all'incipiente noviziato S. Giuseppe e poi presso il medesimo nel 1902¹⁶) e progettò i successivi necessari interventi.

L'usanza di offrire ogni anno, ad agosto, a maestre e altre signore o cooperatrici la comodità di fare un buon corso di esercizi spirituali era stata introdotta da don Bosco; egli ne mandava l'invito stampato e, finché la salute glielo permise, non mancò mai di andarli a chiudere. Di essi ebbe perfino a dire: "Se non avessi istituito la congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la vorrei istituire anche solo per ottenere tanto bene"¹⁷. Vi intervenivano infatti sempre tante esercitande quante la casa ne poteva contenere. Da quei ritiri provenivano buone vocazioni religiose.

Don Rua imitò l'esempio di don Bosco e andò ogni anno per la chiusa di tali esercizi che in quel 1889 fruttarono 30 postulanti di buona volontà sulle 200 partecipanti¹⁸.

Inizialmente la sede del postulato e del noviziato era casa-madre e maestra di novizie e postulanti la vicaria, suor Enrichetta Sorbone che, nelle frequenti assenze della madre generale, faceva pure le sue veci; e la madre generale, a sua volta, era anche superiora della casa. Tutto il consiglio generalizio del resto aveva anche incarichi di governo locale.

Don Rua si rese conto della necessità del ridimensionamento delle rispettive incombenze, reso più evidente per il continuo aumento del personale e delle case e, per conseguenza, delle relative esigenze. Ribadì quindi, come ineludibile necessità, il desiderio già espresso da don Bosco: che cioè "le superiore del consiglio superiore non avessero altro incarico oltre quello loro assegnato dalla regola"¹⁹. Perciò, giunto il tempo degli esercizi dell'anno successivo, 1890, e, fatta una muta per le sole direttrici, annunciò che d'allora in poi le consigliere generalizie si sarebbero occupate esclusivamente del governo di tutto l'istituto, e nominò direttrice della casa-madre suor Angiolina Buzzetti, già stata parecchi anni direttrice in Sicilia. Tale disposizione fu realizzata alla fine del mese di agosto di quello stesso anno²⁰.

Quanto a madre Enrichetta, ella dovrà rinunciare dopo il 3° capitolo generale (1892) al tanto caro ufficio di maestra.

Inoltre, aumentando sempre più il numero di postulanti e novizie, nel 1894, don Rua con i superiori stabilirà di dividere le postulanti dalle novizie. Queste si

¹⁵ Cf A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, p. 711.

¹⁶ Cf *Cronaca Noviziato San Giuseppe*, 9 gennaio 1896 e 10 gennaio 1902.

¹⁷ Cf G. CAPETTI, *Cronistoria...*, II, p. 102; *ibid.*, IV, p. 35.

¹⁸ Cf *Cr. C.M.*, 8 agosto 1889; *Annali* II 74-75.

¹⁹ Giselda CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*. Vol. I. Roma, Istituto FMA 1972, p. 137.

²⁰ Cf *Monografia dell'Istituto FMA* (in siglato: *Mgr. Ist. FMA*), pp. 41-42.

trasferiranno nel giugno 1895 alla cosiddetta *Bruna*, sulla cima della collina sovrastante casa-madre, nel nuovo e funzionale edificio intitolato a S. Giuseppe²¹. Quindi il rettor maggiore ordinerà che “per quanto è possibile, le novizie non siano mandate nelle case particolari.[...]”²² e da allora dividerà le sue visite a Nizza Monferrato tra casa-madre e il noviziato, dove verranno accolte novizie fino al numero di quasi 200. (Non per nulla i nicesi lo soprannomineranno bonariamente *la fabbrica del munie*, la fabbrica delle suore).

Le vestizioni però, sempre molto numerose, continueranno ad essere fatte in casa-madre.

3. Il 3° Capitolo generale FMA

Occasione di comune grande gioia “per la cara riunione di tante sorelle convenute anche dalle più lontane regioni”, fu la celebrazione dei capitoli generali in casa-madre²³.

Il 16 agosto 1892 si apriva a Nizza Monferrato il 3° capitolo generale. Per la sua coincidenza con il quarto centenario della scoperta dell’America, per la prima volta tra le 63 partecipanti si trovarono presenti anche tre dell’America, le quali condussero con sé due giovanette patagoni per le celebrazioni missionarie colombiane, promosse a Genova in omaggio a Cristoforo Colombo, e a cui parteciparono con una mostra anche i salesiani²⁴.

Si disponeva ora di un proprio *Regolamento* dei capitoli generali, stabilito nelle deliberazioni del capitolo precedente, e una certa esperienza andava maturando tra le convenute. Si sentiva però la mancanza del direttore generale don Giovanni Bonetti²⁵, zelante predicatore degli esercizi spirituali, delegato da don Bosco a sostituirlo nella presidenza del precedente capitolo generale (1886)²⁶ e deceduto già da più di un anno. Sarà don Rua stesso ad accompagnare in casa-madre, il 6 settembre, successivamente al capitolo delle FMA e dei salesiani (29 agosto-6 settembre 1892), il teologo don Giovanni Marengo, ispettore della Liguria, ufficialmente nominato come nuovo direttore generale delle FMA²⁷, che si renderà pure tanto benemerito e benamato dalle suore.

Dopo l’elezione delle consigliere generalizie, che comportò le necessarie variazioni, si trattò in particolare della formazione dei consigli locali e ispettoriali, della creazione di nuove ispezioni e della suddivisione delle case secondo

²¹ Cf Michelina SECCO, *Facciamo Memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1939*. Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1994, p. 142.

²² Cf *Mgr. Ist. FMA*, p. 67.

²³ Cf *Cr. C.M.*, 8 settembre 1899.

²⁴ Cf *Annali* II 263.

²⁵ Cf *ibid.*, 248 (la nota 1).

²⁶ Cf G. CAPETTI, *Il cammino dell’Istituto...*, I, pp. 135-139.

²⁷ Cf *Lettere circolari di Don Michele Rua ai Salesiani*. Torino, Tip. S.A.I.D. “Buona stampa” 1910, p. 88.

l'ordine di quelle salesiane, ma tutte dipendenti dall'unico centro di Nizza Monferrato.

Degno di particolare rilievo ciò che don Rua ebbe a dire, dato il sorprendente espandersi dell'istituto, incoraggiando ad avere e mantenere sempre più vive relazioni personali ed epistolari con e tra le superiori, e a supplire così ai limiti involontari delle sue ostacolate possibilità²⁸.

Era un ulteriore passo verso un oculato decentramento nell'organizzazione dell'istituto, un riconoscimento di acquisita maturità delle superiori ed un incentivo loro rivolto ad una certa autogestione dell'istituto delle FMA.

Le deliberazioni del capitolo, fuse con quelle dei due precedenti, furono pubblicate nella festa dell'Annunciazione del 1894 con la presentazione di don Rua in un libretto, nell'intento di

“precludere la via alle varietà nocive, possibili nel rapido estendersi della congregazione. Che se questa sarà salda, compatta e forte, come un esercito di Dio, propagherà la sua gloria e porterà la salute a molte e molte anime”²⁹.

4. Le sfide della grande espansione dell'istituto e opportuni provvedimenti

Il rapido ed imponente espandersi della congregazione comportava infatti il normale rischio di alterazione delle regole e di affievolimento dello spirito originario dell'istituto. Si legge effettivamente nella *Monografia*:

“Quest'anno [1893] giova notare che per l'incremento grandissimo della Congregazione se ne era rallentato un po' lo spirito, specie per ciò che riguarda la povertà. [Perciò] durante gli esercizi, don Cagliero e il direttore generale [don Giovanni Marengo] fecero argomento delle prediche la santa regola e aprirono gli occhi alle esercitande su alcuni abusi che si erano introdotti nel mobilio delle case, nei lavori di oggetti ad uso delle suore e nel vitto”.

Nell'anno seguente (1894) si legge ancora nella *Monografia*:

“[...] si visitarono le Case con maggior cura, sì delle Madri che del Direttore Generale per mantenere in tutte l'unità di spirito, l'esatta osservanza della S. Regola e un egual metodo di educazione e di istruzione negli educatori, nelle scuole e negli asili. [Inoltre don Rua e] i Superiori decisero che si sarebbe fatta [anche negli anni seguenti] una muta di Esercizi per le sole Direttrici e una per le sole Maestre. [...] Questi Esercizi faranno un gran bene alle Direttrici che ascoltarono direttamente e a tutta la Congregazione, ché, se le Direttrici saranno sante e adempiranno il loro ufficio di Madri e di Maestre e Superiori, lo spirito di Don Bosco e le suore lavoreranno con frutto al bene delle fanciulle loro affidate.

Il Ven.^{mo} Sig. D Rua fece la chiusa di questi Esercizi, riepilogando in un discorso quanto aveva insegnato il Direttore Generale. Tenne una conferenza e raccomandò: 1) che le Direttrici abbiano sempre un lavoro, una calza ad esempio, nei momenti

²⁸ Cf *Annali* II 498-499.

²⁹ Cf G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto...*, II, pp. 50-51.

di intervallo tra un lavoro e l'altro, in modo da non perdere mai un minuto di tempo. 2) che le Direttrici nei loro bisogni ricorrano alle Madri del Capitolo, secondo la parte che spetta ad ognuna di esse. Le Madri poi ricorrano ai Superiori”.

Emerge in questi primi anni e per tutto il primo decennio del suo mandato come il rettor maggiore, nel suo impegno organizzativo, non disdegnasse dallo scendere a suggerimenti pratici. Si legge ancora ad esempio nella *Monografia dell'Istituto*:

“Terminato il capitolo generale [III°] e vedendo l'incremento grandissimo che va prendendo la Congregazione e [la necessità] quindi che le Superiori si occupino tutte della Congregazione, il Superiore Maggiore stabilì che le Madri si ritirassero in Refettorio a parte, *acciò* [= affinché n.d.r.] le Madri sole potessero trattare, anche nel tempo delle diverse refezioni, dei bisogni dell'Istituto. Questa separazione venne fatta il 1° di settembre [1892]”³⁰.

5. I grandi viaggi dei superiori a servizio dell'unità

Come già il santo fondatore, così il suo successore considerava le visite e gli incontri con i suoi figli quale elemento insostituibile a promuovere l'unità di spirito e la fedele osservanza della santa *Regola* nell'istituto³¹. Si fece perciò itinerante fino a superare, nel ventennio del suo rettorato, con i mezzi di allora, i centomila chilometri³²!

Nei tanti suoi viaggi poi, visitando case salesiane, non dimenticava mai le FMA, ma si soffermava anche per esse, secondo il bisogno e la possibilità, e con la paterna carità di don Bosco dispensava loro esortazioni, consigli e conforti³³.

Imitatrice instancabile del suo molto viaggiare per il bene della congregazione, fu madre Caterina Daghero e non lei sola³⁴. Viaggiò senza posa in Italia, più volte in Francia e nella Spagna, andò in Terra Santa, in Africa... Il viaggio dei viaggi che segnò un avvenimento straordinario non solo per l'istituto, ma per l'intera congregazione salesiana fu quello avventuroso e durato due anni nell'America Meridionale³⁵, in risposta alle insistenti richieste delle figlie lontane che da molto tempo supplicavano per avere una visita della madre generale ed al suo desiderio di incontrarle.

Il mandato di don Rua l'incoraggiò con la sua autorità di superiore e di padre ad affrontare il lunghissimo viaggio.

³⁰ Cf *Mgr. Ist. FMA*, pp. 52, 59 e 61.

³¹ Cf *Annali* II 74.

³² Cf Augustin AUFRAY, *Beato Michele Rua primo Successore di San Giovanni Bosco*. Torino, SEI 1972, p. 120.

³³ Cf *Annali* II 500.

³⁴ Cf G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto...*, III, pp. 24-26 [Visita straordinaria alle case d'America di madre Enrichetta Sorbone].

³⁵ Cf *ibid.*, II, p. 93.

Così, dopo molta preghiera, munita della benedizione di papa Leone XIII, il 1° novembre 1895, la madre salutò casa-madre insieme a suor Felicina Fauda, sua segretaria, e partì con la più numerosa spedizione di missionari/e di quei primi vent'anni, portando scolpite nel cuore e nella mente le raccomandazioni di don Rua nel suo saluto alla schiera di salesiani/e nella Basilica di Maria Ausiliatrice: "Ricordate sempre il *Da mihi animas*; non cercate mai denaro; ovunque andiate, siate sempre buoni/e figli/e di don Bosco"³⁶.

Al suo arrivo a Montevideo, il 19 novembre, fu accolta dalle sue figlie immerse nel lutto per il recente disastro di Juiz de Fora in cui, con mons. Luigi Lasagna e il suo segretario, erano perite quattro FMA³⁷. E la sua presenza fu davvero provvidenziale, dovendosi sostituire le consorelle vittime del tragico incidente.

Iniziò quindi il lungo peregrinare della madre che suor Felicina fedelmente documentò in un diario interessantissimo di un complicato itinerario tra andate e ritorni, soste impreviste per mancanza di battelli, di vetture o di cavalli, navigando per giorni e notti su fragili imbarcazioni, pregando, cantando lodi sacre, rammendando calze per i salesiani in abbondante provvista, correndo più e più volte pericolo di annegare, soffrendo freddo, caldo, fame, stanchezza, zanzare...³⁸, ma sempre col sorriso, incoraggiando, confortando, ravvivando i cuori.

E tutti le fecero una gran festa, la cui eco giungeva al rettor maggiore³⁹ e in casa-madre, come risulta dalla *Monografia*⁴⁰.

Vedevano in lei qualcosa di Nizza e di casa-madre le sorelle ritrovate e, al loro primo incontro, quelle che di Nizza avevano tanto sentito parlare, quando le avvicinava ad una ad una, nei materni colloqui individuali. La madre ne condivise e misurò i sacrifici, presiedette gli esercizi spirituali, pianse al vedere la povertà in cui vivevano, venendo a conoscere tutto l'eroismo delle missionarie⁴¹ che alla casa-madre dovevano la loro formazione, e comprendendo che senza specialissimi aiuti del Signore, anche per le preghiere delle sorelle lontane, non avrebbero potuto sostenere tante fatiche e privazioni⁴².

Dovunque andasse teneva conferenze alle suore, come soleva fare a Nizza, presiedeva esercizi spirituali, faceva vestizioni, intratteneva le educande e con il suo dire, pieno di bontà, produceva effetti salutari.

Don Rua rispondeva alle lettere con cui la madre direttamente o tramite suor Felicina gli dava relazione del viaggio, se ne compiaceva, le inviava confor-

³⁶ Cf A. AMADEI, *Il Servo di Dio...*, I, p. 699.

³⁷ Cf *ibid.*, pp. 700-701.

³⁸ Cf *Annali* II 500 e 508.

³⁹ Vedi lettera del 27 dicembre 1896, in AGFMA 412.1/114(56), citata nella nota 31 in G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto...*, II, p. 104, dove però è erroneamente datata 29 dicembre.

⁴⁰ Cf *Mgr. Ist. FMA*, p. 72.

⁴¹ Cf Giuseppina MAINETTI, *Madre Caterina Daghero*. Torino, Casa Editrice Internazionale 1940, p. 178.

⁴² Cf G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto...*, II, pp. 99-100.

tevoli notizie specialmente delle due comunità di Nizza⁴³. Di lontano la seguiva e l'incoraggiava a confidare in Maria Ausiliatrice e in don Bosco; ad avere inoltre gran fiducia nella protezione di mons. Lasagna e delle sorelle, rimaste vittime della loro obbedienza e carità in Juiz de Fora⁴⁴.

Nel giugno 1897, avvicinandosi il tempo di rientrare in Europa, la missione poteva dirsi felicemente compiuta. Don Rua sollecitava il rientro alla base per il 5 agosto, 25° anniversario della prima professione di Figlie di Maria Ausiliatrice. In Europa, a Nizza in particolare, si attendeva lietamente ansiose il ritorno della superiora la cui presenza avrebbe permesso di dare principio ai grandi festeggiamenti per il giubileo d'argento dell'istituto.

Rientrava la madre, dopo la sofferta esperienza del lungo e travagliato pellegrinare, arricchita nella sua squisita femminilità di italiana, di fedele figlia di don Bosco, di intrepida sorella missionaria, di sollecita madre spirituale, di amabile superiora animatrice, e, non ultimo, di solerte e lungimirante promotrice sociale⁴⁵.

6. Il 25° giubilare, promozione di maturità

L'accoglienza della madre a Nizza, il 1° agosto 1897, fu molto festosa⁴⁶.

Il rettor maggiore aveva annunciato che si sarebbe incominciato l'anno giubilare il 5 agosto 1897; le celebrazioni però furono differite al 1898, dopo che con la madre si fosse concertato un programma.

Madre Caterina ne diramò il lieto annuncio e si rivolse anche alle ex-alunne a cui, con l'invito alla festa, comunicava un'importante notizia: la formazione, nell'occasione, di un comitato permanente di antiche alunne e l'istituzione con regolamento dell'associazione delle ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a somiglianza di quella degli ex-allievi salesiani, avente lo scopo di stringere sempre più i vincoli che le lega all'istituto⁴⁷.

Don Rua a sua volta fin dal 27 aprile 1897 aveva umiliato al Santo Padre Leone XIII una relazione sull'istituto in cui tra l'altro chiedeva alcuni particolari favori [...] che furono accordati in segno di particolare benevolenza

“per l'Istituto così benemerito dell'umanità [...]: 1° una speciale indulgenza plenaria [...] a favore delle suore e loro alunne in tutte le loro case; 2° Che nello stesso giorno si possa cantare la Messa propria di Maria SS. sotto il titolo di Maria Auxilium Christianorum”⁴⁸.

⁴³ Vedi corrispondenza di don Rua del gennaio 1896, in AGFMA (G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto...*, II, p. 98).

⁴⁴ Cf *Annali* II 500.

⁴⁵ Cf G. MAINETTI, *Madre Caterina...*, pp. 194-195.

⁴⁶ Cf *ibid.*, pp. 196-197.

⁴⁷ Cf *ibid.*, p. 197. L'iniziativa però, secondo le più comuni informazioni, risale al 1904, 25° di fondazione di Casa-madre. Cf G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto...*, III, p. 20.

⁴⁸ Cf *ibid.*, II, p. 114.

La stima e la benedizione del papa per le sue figlie furono per don Rua di grandissima consolazione e la comunicò alle interessate con le necessarie disposizioni per celebrare la festa straordinaria. Tra l'altro raccomandò: "Di quanto si farà in ogni casa desidero che sia fatta relazione al mio vicario onde se ne conservi memoria"⁴⁹.

Tutte le case d'Italia, dell'estero ed anche delle lontane e povere missioni festeggiarono con solennità il lieto evento, ma tutte convergevano, mente e cuore, alla sede centrale di Nizza Monferrato, dove, dopo mesi di intensa preparazione, le solenni celebrazioni, dettagliatamente descritte nella *Cronaca della casa*, ebbero il loro coronamento il 13 giugno 1898.

Don Rua intervenne con numerosi superiori salesiani e personalità come il can. Raimondo Olivieri, il can. Francesco Berta e il rev. don Carlo Valle, testimoni e protagonisti di quello storico 5 agosto 1872, oltre a numerosi e autorevoli invitati. Mons. Pietro Balestra, vescovo di Acqui, assistette alla solenne santa Messa cantata dal rev.mo sig. don Giovanni Battista Lemoyne, già direttore delle FMA, e benedisse e donò l'abito religioso a 59 giovanette.

A ricordo delle celebrazioni giubilari fu preparata una bellissima immagine commemorativa⁵⁰.

Tutte le candide e gioiose manifestazioni, furono raccolte e custodite in numerosi incartamenti che dimostrano in quale conto fosse tenuta dalle suore la parola di don Rua.

L'istituto – ormai nella sua raggiunta maturità – veniva consolidato in unione di menti e di cuori⁵¹; grande cammino aveva fatto nei 25 anni di fine ottocento e in particolare nel primo decennio del rettorato di don Rua.

E questo grazie all'apertura del rettor maggiore verso il nuovo protagonismo femminile, in contrasto con la diffusa mentalità tradizionalista. A conferma dell'opinione condivisa da non pochi studiosi di istituti religiosi femminili: che l'emancipazione femminile, in Italia, tra le suore – e Nizza ne era esempio eloquente – si è presto verificata, non nelle enunciazioni o nelle rivendicazioni dei diritti, ma nelle attuazioni concrete e in particolare (nonostante la soggezione istituzionale all'autorità) nell'assunzione di responsabilità⁵²: in 16 spedizioni erano partite da casa-madre 148 suore per l'America; altre 133 si erano divise per l'Antico Continente fuori d'Italia. In 170 case, di cui una trentina appartenevano all'ispettoria di Nizza Monferrato, si svolgevano 472 opere⁵³.

Don Filippo Rinaldi, nella sua adesione ai festeggiamenti giubilari, così si esprimeva:

⁴⁹ Cf *ibid.*, p. 116.

⁵⁰ Cf *Cr. C.M.*, 10, 11, 12-13 giugno 1898; G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto...*, II, pp. 120-122.

⁵¹ Cf *ibid.*, II, pp. 107-108.

⁵² Cf G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice...*, pp. 36-37, 39.

⁵³ Cf *Annali* II 497.

“Il vostro Istituto è per me oggetto di ammirazione e di venerazione, nel suo nascimento, nel suo progredire, nel suo spirito. La sua debolezza, le sue difficoltà me lo fanno comparire più bello, e l’avvenire è suo se, fedele allo spirito e al nome di Don Bosco, seguita cercando la maggior perfezione possibile nei suoi membri”⁵⁴.

Anche questa fedeltà allo spirito e al nome di don Bosco era in gran parte dovuta al suo grande successore don Rua che non si risparmiava nel rispondere ai frequenti quesiti epistolari e orali delle suore, nel dare norme alle superiore per sempre più frequenti e proficue visite alle case dell’Italia e dell’estero, e nell’animare tutte le figlie dell’istituto con l’invio di lettere circolari. Inoltre offriva alle FMA, specialmente di casa-madre, l’opera dei suoi migliori collaboratori, quali: don Francesco Cerruti per la parte scolastica; don Antonio Sala e don Luigi Rocca per la parte economica; don Giovanni Bonetti, don Giovanni Battista Francesia, don Giovanni Marengo, don Clemente Bretto e altri per la spirituale⁵⁵.

La sua stessa persona esercitava un’influenza carismatica come si legge nella *Cronaca di casa-madre*:

“Oh! Non ci fa più meraviglia il sentire che le persone migliorassero al solo avvicinare i Santi! Anche noi ci sentiamo da novello ardore animate a renderci meno indegne Figlie di un sì santo Padre!”⁵⁶.

7. Il 4° Capitolo generale FMA

Nel 1898 avrebbe dovuto aver luogo il 4° capitolo generale con l’elezione delle capitolarie FMA, invece, secondo quanto era stato stabilito in quello precedente, per ovviare gli inconvenienti dovuti alla coincidenza con l’8° capitolo generale dei salesiani, esso fu rimandato di un anno.

Don Rua – nuovamente eletto rettor maggiore – presidente, lo convocò per il 4-7 settembre 1899. Vi parteciparono complessivamente ben 129 (!) capitolarie e, per la prima volta, in base al *Regolamento* per il capitolo generale, alcune semplici FMA come consulenti, per la loro competenza in alcuni argomenti. E la *Cronaca* registra in toni entusiastici la gioia per l’arrivo di tante sorelle convenute in casa-madre fin dalle più lontane regioni, esprimendola anche in varie iscrizioni che adornavano le pareti del salone teatro, dove avrà luogo la solenne accademia in onore del rettor maggiore e delle superiore rieletti⁵⁷.

I risultati del capitolo sono in breve i seguenti: le madri furono tutte confermate nei loro rispettivi uffici; i temi, in parte già trattati nel capitolo precedente, furono affidati, per approfondimento, allo studio di dodici commissioni, già al lavoro da otto giorni, tra cui: il *Regolamento* per i noviziati, la ricerca dei mez-

⁵⁴ Cf *ibid.*, 512.

⁵⁵ Cf *ibid.*, 499-500, 510-512.

⁵⁶ Cf *Cr. C.M.*, 3 gennaio 1898.

⁵⁷ Cf *ibid.*, 2-8 settembre 1898.

zi per promuovere la devozione a Maria Ausiliatrice ed erigere nelle case l'associazione dei *devoti di Maria Ausiliatrice*.

Inoltre si apportarono gli opportuni chiarimenti o varianti alle precedenti *Deliberazioni Capitolari* e al *Regolamento* per le case di educazione, *in particolare in merito allo studio*.

Da notare ciò che disse don Rua, considerando il notevole aumento di case dall'ultimo capitolo: come ben più gli stesse a cuore il progresso della congregazione nella virtù e nella santità. Raccomandò quindi l'osservanza della *Regola* e delle *Deliberazioni* (una specie di Manuale *ante litteram*) ed espresse il desiderio che se ne facesse lettura in comune una volta alla settimana⁵⁸.

Ci furono anche singolari emozioni, che segnarono l'inizio e la vigilia della conclusione di questo capitolo, per la morte di una delle capitolari ed il suo funerale e per la traslazione dei sacri resti di madre Mazzarello dalla tomba di famiglia dell'affezionato exallievo di don Bosco, signor Carlo Brovia – dove erano stati provvisoriamente deposti dopo la prima esumazione del 10 maggio 1895 – alla cappella funebre dell'istituto, appena eretta nel cimitero di Nizza. Don Rua la benedisse il giorno seguente e vi celebrò la prima Messa, rivolgendo alle presenti capitolari e suore della comunità parole ispirate, quasi tacito voto e segreta speranza di un inespresso desiderio⁵⁹.

8. Il distintivo di casa-madre

8.1. La scuola di Nizza e sua importanza

Che l'argomento culturale fosse preso in particolare considerazione da don Rua lo si deduce dai capitoli generali, da lui presieduti, le cui *Deliberazioni* circa gli studi e l'insegnamento erano altrettanto importanti che per i salesiani⁶⁰ e, fedelmente attuate nell'istituto di Nizza Monferrato, ne spiegano la rigogliosa vitalità.

Sorta fin dalle origini conformemente alle leggi statali, accanto all'oratorio, al laboratorio e all'educandato, nonostante – notiamo – l'anticlericalismo imperante e la soppressione delle corporazioni religiose, la scuola di Nizza nel suo progressivo sviluppo, era venuta articolandosi in asilo o giardino d'infanzia, scuola elementare con cinque classi, corsi di perfezionamento postelementare, scuola complementare con le sue tre classi⁶¹; ma ciò che distinse e caratterizzò casa-madre, dopo la pubblicazione della legge Gianturco del 12 luglio 1896, fu la scuola normale Nostra Signora delle Grazie (futuro istituto magistrale), con le tre classi, per la preparazione delle maestre. Infatti, fin dai primi anni, lo scopo

⁵⁸ Cf G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto...*, II, pp. 125-127.

⁵⁹ Cf *ibid.*; Ferdinando MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello*. Vol. II. Torino, Istituto FMA 1960, p. 370; Cr. C.M., 6 settembre 1899.

⁶⁰ Cf G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice...*, p. 252.

⁶¹ Cf P. CAVAGLIÀ, *Educazione e cultura...*, pp. 140-177.

principale verso cui, sotto la guida di madre Emilia Mosca e poi di madre Marina Coppa, erano polarizzate tutta l'attività e le sollecitudini della comunità fu la formazione delle maestre⁶². Fra di esse sorgevano vocazioni religiose che venivano ad arricchire l'istituto di nuove insegnanti e missionarie.

Da notare che, per una logica provvidenziale, proprio l'esigenza di una preparazione didattica in grado di competere con le istituzioni scolastiche statali – non certo favorevoli agli istituti religiosi – fu uno stimolo non secondario alla segnalata qualificazione della nostra scuola.

D'altra parte il fatto stesso che tale scuola

“sorgesse all'interno di una complessa istituzione religiosa che aveva ivi anche la sua sede centrale, la casa-madre, giustifica pure la sua continua tendenza a proiettarsi in avanti e ad evolvere in estensione e in profondità”⁶³.

La maggior parte delle frequentanti erano educande.

Gli educandati, e soprattutto quelli gestiti da famiglie religiose, ancora nel primo novecento costituivano il luogo di educazione preferito da molte famiglie, anche di condizioni non agiate (con grande preoccupazione dei socialisti!). Tra l'altro con la loro democratizzazione, essendo luogo di rimescolamento di ragazze di estrazione e provenienza geografica alquanto varia, essi costituivano un rimedio alla discriminazione sociale e quindi contribuivano all'unificazione italiana.

Il collegio di Nizza costituì un'esperienza paradigmatica, almeno nei suoi primi 50 anni di vita, con un numero di interne in progressivo aumento da 30, agli inizi, a 150 nel 1900, a 225 e oltre nel 1910 e negli anni successivi, e con un *Regolamento* – notiamo – basato sul *Sistema Preventivo* di don Bosco e modellato su quello maschile dei salesiani (superando di fatto alcuni pregiudizi discriminatori persistenti proprio anche in ambito cattolico), mirante ad una formazione integrale, adeguata alla capacità e condizione sociale delle allieve⁶⁴.

Don Rua, sovente interpellato dalle superiori, dava consigli e suggerimenti, talvolta anche restrittivi, come quando non approvò che le educande rimanessero in parlatorio con i genitori senza la presenza di religiose⁶⁵; possibilmente interveniva alle gare catechistiche e alla festa di premiazione di fine anno⁶⁶. Amava e inco-

⁶² Cf *ibid.*, p. 146.

⁶³ Cf *ibid.*, p. 140.

⁶⁴ Cf G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice...*, pp. 314-315; p. 319, nota 77; ID., *L'apporto educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice negli educandati tra ideali e realizzazioni (1878-1922)*, in Jesús Graciliano GONZÁLEZ – Grazia LOPARCO – Francesco MOTTO – Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Vol. I. *Relazioni generali. Relazioni regionali: Europa – Africa*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana – Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006. (= ACSSA – Studi, 1). Roma, LAS 2007, p. 167.

⁶⁵ Cf G. LOPARCO, *L'apporto educativo...*, p. 173.

⁶⁶ Cf *Cr. C.M.*, 4 gennaio 1898.

raggiava, come don Bosco, le belle feste nelle sue chiese e nei suoi collegi. È vero che anche le FMA furono, come i salesiani, gratificate del titolo di festaiole, “ma è anche vero che le feste (molte delle quali preparate in suo onore) celebrate come egli insegnava, producevano frutti di benedizione e costituivano un elemento prezioso della sua pedagogia”⁶⁷: il teatrino ad esempio, insieme alla ginnastica, alla musica, alle declamazioni e alle passeggiate era un mezzo per ottenere la disciplina, per inculcare valori educativi, abilitare all’espressione in pubblico, allenare alla collaborazione. Per tali attività di rilievo pubblico però, secondo il *Regolamento*, non si dovevano scegliere alunne non esemplari nella buona condotta, nella pietà e nell’applicazione; drammi e bozzetti, molti dei quali scritti da salesiani o FMA (come madre Emilia Mosca e suor Felicina Fauda), erano tutti femminili ed esaltavano la giovane di nobili sentimenti per la famiglia, la vita cristiana, la società⁶⁸.

8.2. *Promozione culturale nell’istituto e preparazione professionale del personale docente*

Così la forza di attrazione propria dell’istituto gli guadagnava postulanti già provviste di laurea che poterono insegnare nella scuola, altre fornite di patente normale e in grado di seguire studi superiori, per cui il livello della cultura era venuto non solo elevandosi, ma anche rapidamente progredendo⁶⁹.

Don Bosco e madre Mazzarello – e naturalmente i loro successori – avevano intuito quanto fosse importante per il rinnovamento cristiano della società, l’influenza capillare della donna figlia, sposa e soprattutto madre e maestra, ma anche quanto fossero necessarie al compimento di quest’umile e alta missione l’istruzione, la cultura e l’educazione.

Perciò, in un tempo in cui l’accesso delle donne alle università registrava appena timidi tentativi, l’istituto delle FMA, già nel 1896, per incitamento di don Rua, non ebbe timore, sia pure con criteri cautelativi, ad iscrivere, assecondando le naturali inclinazioni, suore neo-professe e novizie intellettualmente capaci (come suor Ottavia Cordier e suor Teresa Del Negro, novizie, suor Giuseppina Mainetti, suor Ermelinda Lucotti e suor Angela Vespa, queste ultime future superiori generali) alle facoltà universitarie e all’istituto superiore di Magistero di Roma (con professori per lo più liberali/massoni!) per il conseguimento dei necessari titoli accademici abilitanti all’insegnamento nella scuola normale⁷⁰. Si auspicava che tutte le insegnanti fossero religiose, per assicurare uniformità all’insegnamento e maggiore comodità nella distribuzione dell’orario⁷¹.

⁶⁷ Cf *Annali* II 22.

⁶⁸ Cf G. LOPARCO, *L’apporto educativo...*, pp. 182-183.

⁶⁹ Cf *Annali* III 512.

⁷⁰ Cf *ibid.*, p. 251; *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Tipografia Salesiana 1908, articoli 335-338, pp. 95-96.

⁷¹ Cf P. CAVAGLIA, *Educazione e cultura...*, pp. 331-334; G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice...*, pp. 266-267; ID., *L’apporto educativo...*, p. 182.

Col 1898 comincia una catena di FMA inviate a Roma per studiare presso l'istituto superiore di Magistero.

Una nutrita corrispondenza dimostra come le FMA studenti furono seguite, incoraggiate, consigliate dai superiori salesiani. Don Rua assecondò la proposta di don Cerruti di far seguire le studenti da salesiani preparati per fronteggiare le difficoltà di studi (talvolta inficiati di dottrine irreligiose) e della preparazione delle tesi che mettevano a repentaglio la salute e la stessa vocazione. Tramite don Cerruti incaricò don Arturo Conelli, ispettore salesiano del Lazio, di visitare le suore studenti; cosa che egli fece ogni 15 giorni.

Questi incrementi culturali permisero di creare presso la casa-madre di Nizza Monferrato, la scuola normale femminile completa e ordinata a norma della legge Gianturco del 12 luglio 1896, sotto l'ispirazione di don Cerruti, fedele interprete del pensiero di don Rua, e la direzione di madre Emilia Mosca, l'educatrice delle educatrici⁷².

Una grande consapevolezza dell'alta missione e grande senso di responsabilità veniva inculcato al collegio docenti:

“Voi siete il nostro Stato Maggiore – diceva sorridendo Madre Caterina Daghero alle sue care Insegnanti. – Sì, sì, lo Stato Maggiore è tutto nell'esercito; comanda, forma i soldati. [...] E voi formate le vostre alunne, e non solo le educande interne ed esterne, ma anche le Suore. [...] Il vostro esempio, i vostri sacrifici, la vostra obbedienza, il vostro lavoro fatto nel silenzio e nel nascondimento, e solo per amor di Dio e della Congregazione, preparano le maestre quali le voleva Don Bosco e le vuole Maria Ausiliatrice. Vedete, le vostre alunne Suore lasciando la Scuola e la Casa Madre andranno a portare quello che avranno veduto e sentito e imparato da voi”⁷³.

8.3. *La scuola normale di Nizza Monferrato ed il suo pareggiamento*

Poiché, specialmente per le giovani suore, che pure seguivano il corso come allieve, non erano né poche né piccole le difficoltà degli esami pubblici, per tre anni consecutivi, dal 1897 al 1899, la scuola chiese e ottenne dal ministero di essere sede legale d'esami per la scuola elementare, complementare e normale, mediante commissioni miste, composte cioè d'insegnanti governativi e d'insegnanti della scuola stessa.

Non fu sempre agevole ottenere tale concessione, né si poteva sperare che la si rinnovasse in perpetuo. Perciò si ritenne una vera necessità il pareggiamento, concessione ministeriale che avrebbe consentito alla scuola di Nizza di essere sede di esami per il conferimento dei diplomi di licenza alle proprie alunne.

Grazie a favorevoli precedenti dovuti alla lungimiranza di don Rua⁷⁴, l'iniziat-

⁷² Cf G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice...*, p. 266 (nota 326); p. 267 e la nota 333, p. 175.

⁷³ Cf G. MAINETTI, *Madre Caterina...*, p. 229.

⁷⁴ Renato ZIGGIOTTI (a cura di), *Don Francesco Cerruti. Memorie della vita*. Torino, SEI 1949, pp. 271-273 e 282.

va ebbe felice coronamento, ma dopo lunghe e laboriose pratiche, per cui madre Emilia Mosca, che con coraggio e paziente audacia aveva sostenuto la realizzazione del progetto, così scriveva come ultima annotazione nella *Cronistoria dell'Istituto*:

“Essendo cosa assai difficile ad ottenersi [che le Scuole Elementari, Complementari e Normali fossero pareggiate], si pose l'affare nelle mani del Sacratissimo Cuore di Gesù, gli si innalzarono preghiere speciali e il Divin Cuore fece ottenere ciò che era follia sperare, quando le speranze erano ormai perdute venne il decreto di pareggiamento l'11 del mese di giugno [1900]”⁷⁵.

La scuola normale di Nizza fu la prima dell'istituto ad ottenere il pareggiamento e ciò segnò l'inizio di una notevole fioritura ed espansione nel campo dell'apostolato culturale.

Ma, se molte erano state le difficoltà per ottenere il pareggiamento, non fu impresa facile per la scuola conservarlo, trattandosi non solo di adempiere tutte le esigenze burocratiche richieste dalla legge, ma soprattutto di mantenere alla scuola la sua natura cattolica e salesiana.

La prima, durissima prova fu l'improvvisa morte di madre assistente (come era chiamata madre Emilia Mosca) proprio durante la sessione autunnale di esami successiva al pareggiamento, mentre era in corso un'infida ispezione demaniale che se non compromise seriamente il futuro della scuola, fu grazie alla perpicacia di don Cerruti⁷⁶.

Dopo tre lunghi mesi di attesa della designazione della nuova consigliera scolastica, nel capitolo tenutosi a Nizza ai primi di gennaio 1901, fu eletta fino al successivo capitolo generale, su proposta di don Rua, madre Marina Coppa, da lui definita una coppa d'oro per aver potuto conoscerla bene quando era stata direttrice a Roma. La scelta fu indovinata: alla scuola di don Cerruti madre Marina diverrà esperta di pratiche burocratiche, tanto che lo stesso ministro della pubblica istruzione on. Paolo Boselli, la definirà “arbitra delle leggi e consueta a vincere nelle aule perigliose”⁷⁷.

9. Le *Normae secundum quas*

A rendere anche più assillante la situazione dell'istituto all'inizio del nuovo secolo ci fu una sconcertante novità: l'emanazione delle così dette *Normae secundum quas* con cui la Santa Sede intendeva disciplinare convenientemente le congregazioni religiose di voti semplici. Con esse la storia del nostro istituto subì una svolta difficile e ritenuta pericolosa.

Pubblicate il 18 giugno 1901, esse prescrivevano tra l'altro che una congregazione femminile di voti semplici non potesse dipendere da una maschile della

⁷⁵ Cf P. CAVAGLIÀ, *Educazione e cultura...*, pp. 228-229.

⁷⁶ Cf *Annali* III 515.

⁷⁷ Cf Lina DALCERRI, *Madre Marina Coppa*. Torino, Scuola Tipografica Privata [1956], pp. 158-161, 169-172; R. ZIGGIOTTI, *Don Francesco Cerruti...*, p. 270.

stessa natura. Si opponeva quindi a tale disposizione il già ricordato articolo I, Titolo II delle Costituzioni (vedi p. 2) che fissava l'immediata dipendenza dell'istituto dal superiore generale della Società di S. Francesco di Sales. Sulla base di questo articolo ve ne erano parecchi altri, per cui s'impondeva che le costituzioni venissero rimaneggiate e adeguate alle nuove prescrizioni⁷⁸.

Madre Daghero, molto prudentemente informata, ne rimase quanto mai allarmata, come rivelano le numerose lettere che ella scrisse a superiori e autorità ecclesiastiche nel vano tentativo di scongiurare quella che riteneva la massima delle disgrazie: la divisione dell'istituto dalla congregazione salesiana e il conseguente sfacelo dello stesso.

10. Il 5° Capitolo generale

L'8 settembre 1905 si apriva il 5° capitolo generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice⁷⁹.

Nonostante le parole di conforto e di incoraggiamento di don Bretto, dal 1899 nuovo direttore generale, e poi dello stesso don Rua, l'annuncio della possibile sottrazione delle FMA dalla dipendenza del successore di don Bosco immerse tutta l'assemblea delle capitolarie in una indicibile costernazione. Tutte le 44 capitolarie dichiararono concordemente con votazione segreta e anche per iscritto, in una lunga lettera a don Rua, di voler vivere e morire da figlie obbedienti e fedeli a don Bosco e al suo legittimo successore.

Dopo questo preludio ebbe inizio il capitolo generale a cui parteciparono in parte anche mons. Cagliero e don Marengo, che dal 1899 era divenuto procuratore generale della Società salesiana. Le superiori furono tutte rilette e/o confermate. Seguirono le adunanze per la trattazione dei vari argomenti, ma naturalmente il punto centrale e più importante fu la revisione delle costituzioni precedentemente modificate da don Marengo.

Nella nona delle ventuno adunanze, le capitolarie espressero i loro desideri in un breve scritto firmato da tutte, in forma di supplica da presentare al card. Domenico Ferrata, prefetto della S. Congregazione dei vescovi e regolari.

Nonostante la paterna e illuminante parola di don Rua, presente ad ogni adunanza, e il fattivo sostegno di mons. Cagliero e di don Marengo, che si era fatto portavoce presso la S. Congregazione dei desideri espressi dalle capitolarie, il capitolo si chiuse il 20 settembre con espressioni di riconoscenza ai superiori salesiani, ma anche con rinnovate proteste di cui sopra, in un clima di apprensione che si protrarrà in lunghe e faticose pratiche.

Per ottenere la propiziazione di Maria SS. in così complessa questione, il 1° ottobre 1905, festa della Madonna del Rosario, per voto del capitolo da poco concluso, fu fatta, nell'annessa cappella dell'istituto, la solenne incoronazione

⁷⁸ Cf G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto...*, II, p. 202.

⁷⁹ Cf *ibid.*, pp. 213-224.

diocesana della statua di Maria Santissima Ausiliatrice e di Gesù Bambino, per le mani di mons. Disma Marchese, vescovo di Acqui⁸⁰.

11. La sofferta obbedienza dell'istituto alle disposizioni della Chiesa

Nella drammatica vicenda, che caratterizza quasi tutto il secondo periodo del rettorato di don Rua, accanto alla figura di madre Daghero, che nella dura prova dell'imposta autonomia, andava superando se stessa nella lotta e poi nell'eroica obbedienza per il bene dell'istituto, emerge più ravvicinata la figura di don Rua. Nel suo prudente e sofferto riserbo e, al tempo stesso, nella sua autentica paternità, egli non solo ebbe sempre parole benevole, prudenti e tranquillizzanti, ma, come aveva promesso in sede capitolare, si adoperò quanto poté per assecondare i comuni desideri, dando sostegno e fattivi provvedimenti. Egli si preoccupava che nella imposta riforma delle costituzioni non venisse snaturata l'indole dell'istituto e vi fosse conservato lo scopo e lo spirito del fondatore.

Madre Daghero, da parte sua, non pretendeva la dipendenza da una congregazione maschile, ma unicamente dal successore *pro tempore* di don Bosco.

La sua vivissima preoccupazione era condivisa solo dalle sue consigliere, perché, per l'incertezza dell'ora, ella l'aveva tenuta prudentemente nascosta alla comunità e all'istituto, immaginando la penosa impressione che vi avrebbe suscitato. Dalla *Cronaca di Casa-Madre* infatti fino al novembre 1906 non traspare alcun sospetto della sorte che sovrastava all'istituto, se non la sollecitazione di preghiere per le gravi preoccupazioni della madre, specialmente durante la sua lunga e laboriosa permanenza a Roma che seguì al capitolo generale, nel tentativo purtroppo vano di scongiurare la divisione della congregazione salesiana⁸¹.

Così, in contrasto con quanto avveniva nella storia dell'istituto e tanto rattristava la madre, la comunità aveva celebrato serenamente il 30 aprile 1903 le nozze d'argento della madre, il 12 giugno 1904 il 25° di fondazione della casa, tanto solennizzato e a ricordo del quale fu pubblicato un libretto commemorativo⁸² e così ancor più solennemente celebrò, il 12 agosto 1906 il 25° anniversario della elezione della madre a superiora generale: una pagina d'oro nella *Cronaca della Casa*.

Ai grandi festeggiamenti il rettor maggiore non aveva mancato di partecipare con la sua benedizione e, possibilmente, con la sua presenza⁸³.

Ed ecco il 22 settembre 1906 il provicario generale di Torino, can. Ezio Gastaldi Santi, a nome del cardinale arcivescovo, comunicava a madre Daghero, raccomandandone l'esatta osservanza, il testo delle costituzioni corret-

⁸⁰ Vedi *Cr. C.M.* e *Promemoria nella Sacrestia di Casa-madre*.

⁸¹ Cf G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto...*, II, pp. 206-209, 212-215.

⁸² Cf "1878 - 1904. Ricordo delle feste giubilari in rendimento di grazie a Dio e a Maria Ausiliatrice". Nizza Monferrato, Tip. Cart. e Legat. Croce e C. 1904, p. 17.

⁸³ Cf *Cr. C.M.*, 30 aprile 1903, 11 agosto 1904, 12 agosto 1906.

te dalla Sacra Congregazione. Esse si potevano dire una copia dello schema delle *Normae* e nulla più. Non vi risultava neppure che l'istituto fosse stato fondato da don Bosco: ci volle un apposito decreto per potervelo inserire. La madre, sebbene profondamente delusa e addolorata, non pensò che ad obbedire prontamente; don Rua, ricevuta la comunicazione, fu visto piangere, ma si ritirò subito dall'ufficio esercitato fino allora e si valse della festa di S. Michele (29 settembre) per darne *il lieto annuncio*, insieme ai ringraziamenti per gli auguri per il suo onomastico, quasi fosse un regalo (?!), raccomandando rispetto, obbedienza e affetto al Sommo Pontefice, ma anche assicurando l'ininterrotta disponibilità sua e di tutti i superiori salesiani ad offrire appoggio e consiglio⁸⁴.

Solo però il 29 novembre 1906, in conferenza straordinaria, nell'ora destinata alla lettura spirituale, la comunità di casa-madre, con lettura della lettera circolare di don Rua e di quella della madre, datata 15 ottobre (festa di S. Teresa d'Avila), sarà informata dalla visitatrice per l'ispettoria cispadana *Maria Ausiliatrice*, madre Elisa Roncallo, della sconcertante novità:

“La Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice sarà d'ora innanzi dipendente dalla S. Sede, con a capo supremo il Sommo Pontefice Pio X e, a superiori mediati, la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari”⁸⁵.

La consegna delle nuove costituzioni, con la calda raccomandazione di farne oggetto di lettura e di metterle in pratica, concluderà senza tanti commenti (evidentemente non reggeva il cuore di Madre Elisa!) l'inquietante seduta. Sarà poi il direttore generale don Bretto, in conferenza, a darne, con la sua solita bontà e saggezza, le richieste delucidazioni: come cioè l'amatissimo Pastore della diocesi, mons. Disma Marchese, avesse eletto lui a rappresentarlo nella diocesi; e come egli con l'obbedienza del suo superiore don Rua, avesse accettato tale incarico.

Vive acclamazioni di gioia e di riconoscenza al Signore si sprigionarono allora dall'assemblea ancora frastornata⁸⁶.

Iniziava così nella storia dell'istituto un periodo dolorosissimo, anche per le interpretazioni che in alcune diocesi vennero date alle disposizioni emanate dalla Santa Sede. Tuttavia, pur nella perplessità e nell'angustia, anche casa-madre darà prova di obbedienza e docilità assoluta alla Chiesa, anche se certamente non mancherà di dare il suo contributo di osservazioni e rilievi che confluiranno nel materiale per la preparazione dell'apposito *Manuale* (integrativo della parte direttiva e spirituale secondo lo spirito di don Bosco), annunciato dalla madre nella lettera di convocazione (questa volta fatta da lei!) del capitolo straordinario prescritto dalle nuove costituzioni.

⁸⁴ Cf G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto...*, II, pp. 226, 227.

⁸⁵ Cf *Cr. C.M.*, 29 novembre 1906.

⁸⁶ Cf *ibid.*, 2 dicembre 1906.

12. Il 6° Capitolo generale straordinario⁸⁷ e sua fedele attuazione

Fra le contrastanti emozioni di gioia per la notizia del decreto di venerabilità di don Bosco, firmato dal S. Padre il 24 luglio 1907, e di profondo rammarico per le diaboliche calunnie dei cosiddetti *fatti di Varazze* scatenatisi pochi giorni dopo, l'8 settembre 1907, festa di Maria Bambina, si apriva il 6° capitolo generale straordinario per l'adeguamento dell'istituto alle *Normae secundum quas* che prevedevano, tra l'altro, le elezioni della superiora generale e dei membri del suo consiglio, l'ordinamento delle ispettorie e la separazione dei beni di SDB e FMA.

Alle ore 10,30 giungeva da Acqui mons. Francesco Negroni, vicario generale della diocesi e delegato di mons. Disma Marchesi, vescovo di Acqui, per presiedere le elezioni del capitolo superiore.

Madre Caterina fu ancora eletta per la sesta volta e confermata con pronta risposta telegrafica del card. Domenico Ferrata. Anche nel consiglio generale non vi furono grandi cambiamenti, se non nell'adeguamento degli incarichi, con il ritorno di madre Elisa Roncallo come quarta consigliera secondo le *Normae*.

Si chiese e ottenne dalla Santa Sede la presenza del procuratore generale mons. Giovanni Marengo per la preparazione del *Manuale-Regolamenti*, da lui seguito e personalmente curato, data la sua speciale competenza in materia quale consultore della Sacra Congregazione, e presentato alle capitolarie in bozze di stampa. Dettagliatamente esaminato e discusso, il *Manuale* sarà presentato all'istituto da madre Daghero con la data dell'8 dicembre 1907, anche se non potrà uscire dalle stampe prima del 1908.

Espletate tutte le funzioni prestabilite a norma delle nuove *Costituzioni* e in base alle speciali direttive avute dalla S. Congregazione dei vescovi e regolari, prima di concludere il capitolo, venne firmata da tutte le 65 capitolarie una filiale, bellissima dichiarazione di riconoscenza verso i salesiani e in particolare verso don Rua. In essa, dopo aver devotamente menzionato il venerabile fondatore don Bosco, ed aver sottolineato con riconoscente ammirazione il dono, "più generoso che inatteso", di numerosi e importanti stabili da parte della pia società salesiana, assicuranti l'avvenire dell'istituto, pur sottomesse sempre ai voleri della Santa Sede, pregano il rettor maggiore

"a continuare la sua assistenza di Padre nel modo e nella misura ch'egli giudicherà conveniente, ben persuase che nessun consigliere potrà meglio conservare nelle Figlie di Maria Ausiliatrice, lo Spirito del Padre, spirito che esse abbracciarono nella professione religiosa, spirito secondo cui vogliono vivere e in cui vogliono morire"⁸⁸.

Non immaginavano le capitolarie che a ricevere tale documento e a suggello di quelle memorande giornate, sarebbe venuto lui stesso, don Michele Rua, il

⁸⁷ Cf G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto...*, II, p. 241.

⁸⁸ *Ibid.*, pp. 243-245.

cui arrivo fu annunciato a sorpresa per il giorno dopo la conclusione del capitolo e a cui la dichiarazione riuscì molto, molto cara. E lo confermò commentando, compiaciuto, le parole del papa a lui trasmesse da mons. Cagliero: “Direte a Don Rua che sia sempre padre per le Figlie di Maria Ausiliatrice e padre sarò sempre per voi come intendo lo siano pure i miei successori”⁸⁹.

Il capitolo si chiuse con le preghiere prescritte dalle costituzioni e col canto del *Te Deum*, seguito dalla benedizione di Gesù Sacramentato, impartita solennemente da don Rua nella chiesa di recente ampliata e decorata⁹⁰.

Il rettor maggiore fu di parola. Specialmente casa-madre continuò a godere delle sue visite⁹¹, dei suoi consigli, delle sue paterne premure (e di quelle degli altri superiori), per cui l’istituto andò assestandosi nel suo nuovo ordinamento giuridico senza troppo avvertirne, almeno al centro, le temute conseguenze⁹². Si può anzi ritenere nel momento della separazione giuridica dei due istituti la prova di un autentico sviluppo femminile del carisma condiviso. Dopo l’incertezza e anche i timori delle FMA, lo sviluppo è continuato nell’autonomia e nella ricerca di rimanere fedeli al carisma di fondazione⁹³.

13. 1909-1910: anno giubilare per la Messa d’Oro di don Rua e suo estremo commiato

Il 29 luglio 1909 era festosamente iniziato l’anno cinquantesimo dell’ordinazione sacerdotale di don Rua tra l’entusiasmo di tutte le case salesiane e dei suoi ammiratori. Naturalmente le FMA si associarono alla comune esultanza, impegnandosi a preparare un’esposizione scolastico-didattica ed un’altra di lavori femminili provenienti dai loro vari istituti. Anche a Nizza ci si mobilitava con tante belle iniziative e intanto si attendeva, ma invano, l’adempimento della preziosa promessa, raccolta nella sua ultima visita, di un non lontano ritorno. Finché il 17 febbraio 1910 giungeva telegraficamente la tristissima notizia della gravissima malattia di don Rua. Nella *Cronaca* si legge come tutte, suore, postulanti, educande, sollecitamente informate, impetrarono con speciali preghiere personali e comunitarie la grazia della guarigione di lui, “reliquia vivente del nostro padre fondatore”.

Il 4 aprile 1910 la direttrice, suor Felicina Fauda, di ritorno dalla sua visita al venerato padre, lasciava prevedere l’imminente catastrofe.

“Nel baciare quella santa mano – come ella racconta – ha invocato su tutta la Famiglia di Nizza e sull’intera Congregazione la Benedizione paterna: il Ven. Sig. D.

⁸⁹ Cf *Appunti della conferenza di don Rua a Nizza il 26 settembre 1907* – in AGFMA da G. CAPETTI, *Il cammino dell’Istituto...*, II, p. 245.

⁹⁰ Cf *Cr. C.M.*, 8 e 26 settembre 1907.

⁹¹ Cf *ibid.*, 15 dicembre 1907; 28 giugno 1907; Angelo AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua successore di San Giovanni Bosco*. Vol. III. Torino, SEI 1934, pp. 439-446.

⁹² Cf G. CAPETTI, *Il cammino dell’Istituto...*, III, p. 23.

⁹³ Cf G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice...*, p. 249.

Rua disse stentatamente, ma interamente la formula di rito e, fermandosi su questa parola – *familiam* – lasciò intravedere che il suo pensiero paterno seguiva in quell'istante particolarmente tutte le Figlie del suo gran cuore⁹⁴.

Seguì la visita una crisi penosa, dopo di che forse son venute le tristissime notizie dell'agonia.

Si stroncava così ogni speranza di celebrare il suo giubileo sacerdotale.

Grandioso trionfo fu invece il suo funerale da parte di tutta la famiglia salesiana che durante il suo rettorato aveva raggiunto proporzioni mondiali, estendendosi in quattro continenti con più di 2700 FMA e 4000 SDB⁹⁵.

Ma di un'altra gloria don Rua si sarebbe reso benemerito: quella delle sue figlie spirituali. Il 10 novembre dello stesso anno giungeva a Nizza don Ferdinando Maccono, da lui incaricato di raccogliere una completa e documentata biografia di madre Mazzarello, in vista dell'apertura della sua causa di beatificazione di cui sarebbe poi stato vice-postulatore. La causa ebbe inizio il 23 giugno 1911 e culminò con la beatificazione del 20 novembre 1938 e la canonizzazione del 24 giugno 1951⁹⁶.

Ennesimo motivo di riconoscenza al venerato padre, la cui memoria di amabile santità va forse ridestata nel centenario della sua nascita al Cielo.

⁹⁴ Cf *Cr. C.M.*, 4 aprile 1910.

⁹⁵ Cf dati statistici dell'AGFMA e dell'ASC.

⁹⁶ Cf F. MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello...*, I, pp. 380-381.